

RASSEGNA STAMPA

Giovedì, 25 ottobre 2018

RASSEGNA STAMPA

Giovedì, 25 ottobre 2018

Articoli

25/10/2018 Il Resto del Carlino (ed. Pesaro) Pagina 42	
Drudi addio, è la fine di un regno	1
25/10/2018 Il Resto del Carlino (ed. Pesaro) Pagina 23	
Protestano i truffati di Banca Marche «Il fondo da 1,5 miliardi non...	3
25/10/2018 Corriere Adriatico Pagina 21	
Banca Marche, la rabbia degli azionisti «Non siamo beffati di...	5
25/10/2018 Corriere Adriatico (ed. Fermo) Pagina 2	
La Cgil a congresso «Occorre una svolta»	7
25/10/2018 Corriere Adriatico (ed. Fermo) Pagina 5	
Ponte, revoca per i lavori	8
25/10/2018 Corriere Adriatico (ed. Fermo) Pagina 39	
Premio alle eccellenze del territorio Volà l' azienda dei fratelli De...	10
25/10/2018 Il Resto del Carlino (ed. Fermo) Pagina 51	
«Sostegno alle aziende piccole e medie»	12
25/10/2018 Il Resto del Carlino (ed. Fermo) Pagina 51	
Il distretto Fermano tra i padiglioni fino a oggi	13
25/10/2018 Il Resto del Carlino (ed. Fermo) Pagina 52	
Calcinaro al summit di Rimini sui sindaci e il futuro degli enti	14
25/10/2018 Il Sole 24 Ore Pagina 6	
Fondi a «Sabatini», made in e startup	15

Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Dicono di noi

ENTE CAMERALE L' EX-SEGRETARIO CNA PRESIDENTE PER 21 ANNI, UN RECORD A LIVELLO NAZIONALE

Drudi addio, è la fine di un regno

IL TAVOLO dell' ufficio di presidenza della Camera di Commercio è pieno di scatoloni: dossier, foto, ricordi ed anche cianfrusaglie. Doni raccolti girando tutto il mondo. Tutto sigillato e pronto per il trasloco. Lì dentro, una storia lunga 21 anni e 5 mesi. Perché tanto è durato l' incarico di Alberto Drudi, 76 anni, alla presidenza dell' ente di Corso XI Settembre.

Il mandato più lungo d' Italia assieme a quello di Carlo Sangalli attuale presidente di Confcommercio nazionale.

UN ADDIO il suo, perché il 31 di ottobre si insedia il consiglio della camera di commercio unica regionale che avrà la sua sede ad Ancona. A Pesaro resteranno alcuni servizi, non ancora definiti. Così come non è ancora quantificabile, almeno fino a quando la macchina non diventerà operativa, quanto personale resterà in forza. Una riforma osteggiata, quella voluta dal governo Renzi, ma che dopo 4 anni è arrivata al capolinea.

Arriva alla presidenza camerale, Alberto Drudi, come esponente della Cna, nella primavera del 1997.

Una poltrona che sembrava destinata a Confindustria, ma le cose dentro palazzo Ciacchi, non andarono come da programma.

FU un passaggio epocale, perché fino a quel momento i rapporti camerale viaggiavano fondamentalmente su due binari: la mostra del Mobile a Campanara, e quindi i rapporti con i Paesi Arabi grandi acquirenti dell' arredo pesarese assieme al sud Italia.

ALBERTO DRUDI tra polemiche e critiche inizia la grande stagione di Marco Polo, con continui viaggi in Cina, andando anche ad inaugurare, in anticipo sui tempi perché l' avventura non finì bene, un primo polo commerciale per i prodotti locali e regionali; anche un ufficio nel cuore di Shanghai. Quindi viaggi in Russia, non solo per le manifestazioni legate al mobile, ma anche per turismo; quindi l' India e tanti altri Paesi sparsi per il mondo.

Milioni di chilometri sulle spalle.

Rapporti che nell' addio di ieri Alberto Drudi ha voluto ricordare citando anche i suoi due colonnelli: il segretario generale Fabrizio Schiavoni ed anche Gisella Bianchi direttore di Aspin 2000, l' agenzia per l' internazionalizzazione, braccio operativo della Camera di Commercio. «Un patrimonio di relazione - ha detto Drudi - che sta servendo tutt' ora alle autorità ed anche ad amministratori non solo locali. Perché di una cosa sono sicuramente orgoglioso degli anni passati alla presidenza della Camera: la grande visibilità che sono riuscito a dare alla nostra imprenditoria, alla nostra provincia ed anche alla Regione». Un cerino che si spegne quello di Alberto Drudi, così come si sta spegnendo la Camera di Commercio, passata dai fasti dei tempi d' oro con milioni elargiti al territorio, e per il supporto operativo delle



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

25 ottobre 2018
Pagina 42

<-- Segue

Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

associazioni, ai nemmeno 100mila euro dati quest'anno.
Maurizio Gennari © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Dicono di noi

Stampa regionale

Protestano i truffati di Banca Marche «Il fondo da 1,5 miliardi non basta»

E le associazioni contestano anche le modalità fissate per i rimborsi

LE BOCCIATURE al Def varato dal Governo si susseguono. Dopo Bruxelles, esperti di ogni genere, società di controllo e via dicendo, adesso anche i risparmiatori 'truffati' della ex Banca Marche dicono no a questo Documento di economia e finanza. I 3mila piccoli azionisti detentori di titoli azzerati dal crac dell' istituto di credito, puntano il dito sul Fondo di ristoro di 1,5 miliardi di euro prospettato in manovra che «non copre l' ammontare delle perdite subite da tutti gli azionisti a cui il provvedimento è destinato, le quattro banche risolte (Marche, Chieti, Ferrara e Etruria) e le due venete (Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca)».

La posizione è stata ribadita in un incontro a Jesi promosso dall' avvocato Corrado Canafoglia, coordinatore dell' Unione nazionale consumatori, con i presidenti delle associazioni rappresentate dall' Unc, «Azionisti privati di Banca Marche» e «Dipendiamo Banca Marche», presiedute rispettivamente da Enrico Filonzi e Sandro Forlani.

Le associazioni, in sostanza, contestano anche le modalità fissate per i rimborsi senza distinzione tra «autentici piccoli risparmiatori e titolari di azioni quali le fondazioni bancarie, banche, fondi, e persone indagate nei processi dei crac bancari come gli ex amministratori».

IL COORDINATORE Unc Marche e i presidenti delle associazioni hanno chiesto un incontro 'urgente' ai sottosegretari di Stato al Mef: «A oggi - hanno sottolineato - i risparmiatori di Banca Marche non sono stati convocati dal Ministero, non siamo figli di un dio minore». Sulle «criticità» del Fondo Ristoro i truffati chiedono correttivi. Dicono no all' ordine cronologico di arrivo delle domande per liquidarle, «una modalità che penalizza migliaia di risparmiatori marchigiani con difficoltà di accesso ai documenti visto che la banca non esiste più»; no anche all' arbitro per le Controversie Finanziarie in seno alla Consob quale soggetto deputato a decidere sulle istanze: «penalizzante - secondo gli azionisti - far decidere un organismo già pronunciatosi per il rimborso alle sole azioni acquistate con l' aumento di capitale del 2012. Un meccanismo - concludono - che non esiste invece per le banche venete».

E INTANTO va avanti il fronte giudiziario. Il 13 novembre infatti si arriverà alle prime condanne o assoluzioni per il default di quasi un miliardo di euro che ha portato al fallimento dell' istituto di credito marchigiano. Per quella data infatti è stata fissata l' udienza davanti al gup Carlo Cimini che dovrà decidere su due fronti. Il primo sul giudizio abbreviato chiesto dai 3 ex sindaci revisori (l' organo di controllo) e per i quali il pool di pm Andrea Laurino, Serena Bizzarri e Marco Pucilli hanno chiesto una condanna a 7 anni e 6 mesi ciascuno (oltre alla confisca di una cifra pari al danno arrecato agli azionisti



Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

<-- Segue

Stampa regionale

con l' aumento di capitale del 2012, cifra che dovrà essere quantificata). Il secondo sul rinvio a giudizio o meno di 13 indagati e per i quali potrebbe aprirsi il processo. Due facce della stessa medaglia dove le accuse, per tutti, a vario titolo, vanno dalla bancarotta fraudolenta al falso in bilancio fino all' ostacolo della vigilanza.

Chiara Cascio © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Banca Marche, la rabbia degli azionisti «Non siamo beffati di seconda categoria»

Le associazioni di privati ed ex dipendenti contro il Fondo ristoro: «Così com'è ci penalizza»

L' APPELLO JESI «Chiediamo di essere ricevuti dai sottosegretari al Mef Massimo Bitonci della Lega e Alessio Mattia Villarosa del Movimento Cinque Stelle. Noi azionisti privati di Banca Marche non siamo figli di un dio minore. E il Fondo di ristoro per i truffati delle banche che il Governo intenderebbe inserire in Finanziaria, così come delineato per ora, ci penalizzerebbe». A dirlo sono Enrico Filonzi e Sandro Forlani, presidenti delle associazioni Azionisti Privati Banca Marche e Dipendiamo Banca Marche, e l' avvocato Corrado Canafoglia, dell' Unione Nazionale Consumatori Marche, che tutela con le due realtà gli oltre 3 mila fra azionisti e obbligazionisti colpiti nel crack Banca Marche.

L' unione consumatori «Una situazione di cui nessuno si ricorda, nonostante si tratti di un caso con ripercussioni vastissime - evidenzia Canafoglia - noi non abbiamo avuto alcun incontro ufficiale al Ministero». A non andare, nel Fondo di ristoro da prevedere nel Documento di Economia e Finanza della manovra, sarebbero sia l' ammontare delle risorse sia le modalità con le quali sarebbero utilizzate. «Si parla - spiega Canafoglia - di un miliardo e mezzo di euro per i casi Banca Marche, CariFerrara, CariChieti, Banca Etruria e per le venete Veneto Banca e Popolare di Vicenza. Ma 1,5 miliardi non basterebbero a rifondere nemmeno tutti i truffati della sola Banca Marche». Escludere gli indagati Specie se nel diritto ad essere ristorati rientrassero anche «banche, fondazioni bancarie, indagati e quanti avevano un ruolo gestionale o di controllo negli istituti, che figurano a loro volta tra i titolari di azioni.

Chiediamo che tali soggetti siano esclusi dai risarcimenti. Ad essere ristorati siano i veri truffati, i risparmiatori veri, sani e ingenui». Ce n' è anche per il criterio cronologico di arrivo delle domande in base al quale sarebbero liquidati i richiedenti, che finirebbe per penalizzare chi, come nel caso di Banca Marche e a differenza degli istituti veneti, sconta notevoli difficoltà di accesso alle documentazioni di istituti che ormai non esistono più. «Tutti vanno messi sulla stessa linea di partenza. La messa in liquidazione, a differenza degli istituti veneti, impedisce di fatto l' accesso rapido. Peraltro si parla di risparmiatori per buona parte anziani, che non hanno grande dimestichezza coi sistemi telematici» sottolineano Canafoglia, Filonzi e Forlani, firmatari della richiesta di incontro ai sottosegretari al Ministero dell' Economia e delle Finanze che si stanno occupando della questione e rivolta anche ai parlamentari marchigiani.

L' organo arbitrale C' è poi la prospettiva di limitare il risarcimento alle sole somme corrisposte dagli azionisti in occasione dell' aumento di capitale sociale del 2012: in tal modo si è infatti espresso sino ad ora l' organismo (l' arbitro per le controversie finanziarie istituito presso Consob) che sembra destinato



a decidere sulle istanze. «Una parte minima rispetto a quanto effettivamente perduto. Apprezziamo volontà e attenzione del Governo ma sottolineiamo le criticità. In campagna elettorale era stato promesso un ristoro completo, reale e non fittizio».

Fabrizio Romagnoli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Stampa locale

La Cgil a congresso «Occorre una svolta»

Domani al Royal di Casabianca, a partire dalle ore 9, la Cgil di Fermo terrà il suo IV congresso provinciale. Il congresso, che ha anche il compito di rinnovare gli organismi dirigenti, arriva dopo centinaia di assemblee nei luoghi di lavoro, nei centri sociali, nei quartieri che hanno visto la partecipazione di migliaia di lavoratori, pensionati, cittadini. «La discussione già avviata - si legge in una nota - continuerà ad affrontare il rapporto del sindacato con i problemi concreti delle persone.

La chiave per dare una vera risposta alle questioni irrisolte del nostro tempo è la riconquista della centralità del lavoro, della buona occupazione a partire dai giovani. La regressione sociale in atto rappresentata dall'aumento delle povertà e delle esclusioni va fermata insieme alla propaganda xenofoba e razzista del governo attuale». Il congresso sarà aperto dal segretario provinciale Maurizio Di Cosmo e concluso dalla segretaria regionale Daniela Barbaresi.



Stampa locale

Ponte, revoca per i lavori

Rubbianello, la Provincia di Ascoli pronta a ufficializzare la rescissione del contratto con le ditte I tempi si allungano ancora di più. Il sindaco Porrà sconsolato: «Secondo me non lo faranno mai»

IL CASO MONTERUBBIANO Il presidente della Provincia di Ascoli Paolo D' Erasmo ha convocato una riunione per annunciare la revoca del contratto con la ditta che avrebbe dovuto ricostruire il ponte di Rubbianello. Nella stessa mattinata si è svolto anche il sopralluogo al cantiere.

In questi ultimi giorni si è detto di tutto, perfino che la ricostruzione potesse passare all' ente regionale.

I protagonisti Alla riunione, convocata nella sede della Provincia, erano stati invitati anche i vertici regionali, il presidente Luca Ceriscioli e la sua vice Anna Casini, impegnati però in altre sedi. Erano presenti fra gli altri il sindaco di Monterubbiano, Maria Teresa Mircoli, quello di Montefiore dell' Aso, Lucio Porrà, oltre ai funzionari e ai tecnici della Provincia di Ascoli, l'ingegner Pignoloni della Provincia di Fermo, quello che aveva avuto un incarico lampo come Rup, il nuovo Rup Colapinto e la dirigente Amurri. D' Erasmo ha sottolineato più volte di avere urgenza a ricostruire anche per l'imminenza del voto in Provincia, ma Porrà gli ha fatto notare senza mezzi termini che ormai non si può più parlare di urgenza, essendo trascorsi 5 anni dal crollo. Adesso, chiunque arriverà, dopo il voto del 31 ottobre, dovrà gestire la questione in maniera diversa. L'incontro è durato circa un' ora e mezza, sono state illustrate ai presenti tutte le tappe, peraltro già note. «Il problema - dice Porrà - è che la conclusione è stato un... bla bla bla di cose che sapevamo già, ridette in bella copia». L'unica novità è che si andrà verso la revoca del contratto all'impresa (si tratta di un raggruppamento temporaneo di imprese, Beani e Iacoponi) con danno per il mancato rispetto del terzo ordine di servizio, quello decisivo per la ricostruzione vera e propria. La decisione finale si saprà però venerdì. Rimane il fatto che i primi due ordini di servizio, inerenti la pulizia dell'alveo e lo sminamento bellico, sono stati effettuati e quindi dovranno venire pagati alla ditta. La quale, di fatto, ha già effettuato la pre-rescissione del contratto: si è fermata dopo l'ultimo ordine di servizio per la ricostruzione, dopo aver dimostrato che gli ultimi due piloni non potevano essere riparati ma andavano abbattuti. Da lì, il punto di non ritorno, con il rifiuto a eseguire la variante proposta dall'ente.

Il futuro Adesso, se anche verrà chiamata in causa la seconda ditta in graduatoria, la Eurobuilding di Servigliano, bisogna vedere se anche questa dovrà lavorare con lo stesso metodo di costruzione della prima. Inoltre, con la rescissione per danno, è prevista la segnalazione della ditta all'Anac e una volta



Corriere Adriatico (ed. Fermo)

<-- Segue

Stampa locale

partita la segnalazione, le aziende non possono più effettuare lavori pubblici. Porrà taglia corto:
«Secondo me il ponte non si fa più», chiosa.
Serena Murri © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Stampa locale

Premio alle eccellenze del territorio Vola l'azienda dei fratelli De Carlonis

Il riconoscimento perché da 50 anni valorizza le produzioni tipiche e tradizionali del Fermano

LA CERIMONIA PORTO SAN GIORGIO Un nome, De Carlonis, per un'azienda, che esiste da 50 anni: nata come laboratorio a Porto San Giorgio, sviluppatasi come azienda a Campofilone, oggi ha anche un negozio in città.

Per tutto questo e non solo, i fratelli Paolo e Pietro, che la gestiscono, hanno ricevuto in Camera di Commercio il premio fedeltà al lavoro e progresso economico. «Un'emozione bellissima» le parole di Paolo De Carlonis, quando racconta la mattinata svoltasi a Fermo. «Non mi aspettavo una cerimonia così ampia», prosegue. Certo, l'azienda era stata chiamata dalla Camera di Commercio per comunicarle il riconoscimento, ma Paolo, che ha ritirato l'attestato, dice: «Sono rimasto molto contento quando ho sentito la motivazione: eravamo stati segnalati come azienda eccellente del territorio».

La produzione Il premio è stato dato per la «Valorizzazione delle produzioni tipiche e tradizionali del territorio». Un premio che rende orgoglioso Paolo De Carlonis, non solo per lui, ma anche per il fratello Pietro. «Soprattutto però per mio padre dice è lui, Enzo, che ha avviato tutto, 50 anni fa. Non posso che dedicargli questo riconoscimento. Se lui nel 1968 non avesse aperto la prima bottega, non sarei stato di certo a rappresentare l'azienda in Camera di Commercio». Il papà Enzo La De Carlonis esiste da allora, da quando Enzo ha aperto il laboratorio perché voleva fornire la pasta all'uovo alla città; con la moglie Daniela ha lavorato anche di notte, e i loro due figli, appunto Paolo e Pietro, l'azienda l'hanno vissuta da quando sono nati. Dopo i compiti rompevano le uova, a mano, e poi, cresciuti, hanno iniziato a lavorare. Il padre ancora c'è, la madre da tempo si è dedicata prima ai figli ed ora a fare la nonna. Un amore verso il loro lavoro che li ha portati a valorizzare non solo la pasta all'uovo, tra cui i maccheroncini di Campofilone, ma anche le olive all'ascolana. Nel piccolo borgo stava nascendo un polo di pasta all'uovo e Paolo dice «Non potevamo fare altrimenti: abbiamo realizzato uno stabilimento da cui oggi riusciamo ad esportare in tutto il mondo».

La sede di Campofilone A Campofilone, ovvio, dove oggi l'azienda ha la sede legale. Per questo a premiare è stato il sindaco Ercole D'Ercoli. Non sono quello campofilonese perché per la foto di rito c'erano anche i primi cittadini Giuseppe Taffetani di Lapedona, dove risiedono i De Carlonis, e Nicola Loira di Porto San Giorgio, dove c'è lo storico negozio, ancora in attività.



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Corriere Adriatico (ed. Fermo)

<-- Segue

Stampa locale

«Un cambio generazionale quasi scontato dice Paolo abbiamo imparato ad amare questo lavoro giorno dopo giorno, io e mio fratello abbiamo investito per far crescere l'azienda». E ora i due fratelli fanno sapere che non intendono fermarsi. L'avevano detto già in primavera, durante la loro speciale festa di compleanno aziendale, e lo ribadiscono: «Speriamo che i nostri figli possano festeggiare i 100 anni». E se continuano a portare i prodotti del Fermano in giro per l'Italia, facendo conoscere il territorio nelle fiere, e se proseguono con le esportazioni, non solo in Europa, ma anche nel mondo, il futuro non potrà che essere roseo. Per l'azienda, per il Fermano, per Porto San Giorgio.

Chiara Morini © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Stampa locale

«Sostegno alle aziende piccole e medie»

Il premier Conte ai calzaturieri presenti all' Obuv. Pilotti: segnale importante

di MAURO NUCCI L' INCONTRO del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, con i calzaturieri presenti a Mosca per la fiera della calzatura, è stato definito da tutti un confronto produttivo e di successo. Se n' è fatta portavoce la stessa presidente Annarita Pilotti che, dopo aver affermato di aver parlato «con il cuore», come solo lei sa fare, ha detto che il suo intervento ha colto nel segno. La Pilotti ha spiegato al presidente del Consiglio che il calzaturiero, fatto da micro, piccole e medie imprese «è il pilastro del mondo della moda, che sulla bilancia commerciale vale oltre quattro miliardi di euro».

«Settore in sofferenza - ha aggiunto - che è passato da 600milioni di euro di export e di questi ben 380 verso la Russia; ha fatto registrare una sofferenza del 40%, con 130 aziende chiuse nel 2017, già 81 nei primi sei mesi del 2018. Dato che ci preoccupa».

LA PILOTTI, che ha ricordato di aver parlato con il cuore, avendo vicino a se tutti gli imprenditori italiani, ha chiesto a Conte di «lavorare per togliere le sanzioni alla Russia. Il suo governo dimostra grande sensibilità, ci ha fatto la campagna elettorale. Giusto prendere posizioni importanti.

Da oltre venti anni veniamo in Russia con gli imprenditori e investiamo in questo mercato con centinaia di migliaia di euro per presentare campioni di prodotti eccellenti. Le sanzioni sono diventate ridicole ma soprattutto mettono in difficoltà sia i buyer russi sia i produttori. Lavoriamo insieme per il riconoscimento dell' etichettatura in Europa. Fatevi sentire per il made in. È simbolo di eccellenza e deve esserci riconosciuto», ha detto con forza tra gli applausi dei presenti. Conte ha avuto davanti a se, oltre ai calzaturieri italiani, anche una platea di buyer russi, imprenditori e stampa locale.

Conte ha risposto all' appello della Pilotti. «Oggi (ieri, ndr) incontro i vertici russi e parleremo di quanto ho appena ascoltato. Una volta in Italia - ha affermato Conte - parleremo anche del costo del lavoro. Siamo fiduciosi che anche se la manovra è sotto esame, che l' Italia riprenderà e il nostro sostegno sarà costante in particolare verso le piccole e medie imprese del vostro settore».

SODDISFATTA la Pilotti che ha salutato il presidente ricordando tutti gli argomenti sul tavolo ed ha affermato: «Prima di finire il mio mandato, lavorerò per ottenere qualche risultato importante per il calzaturiero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

Stampa locale

MANIFESTAZIONE È LA PIÙ IMPORTANTE PER LE SCARPE DI FASCIA MEDIO-ALTA

Il distretto Fermano tra i padiglioni fino a oggi

CHIUDE oggi all' Expocentre di Mosca l' Obuv' Mir Koi, la manifestazione che resta la più importante rassegna dedicata alla calzatura di fascia media e medio-alta in Russia, presenti 130 brand italiani, voluta da Assocalzaturifici per la promozione della calzatura italiana e, dopo il Micam, rappresenta l' appuntamento di vendita più rilevante in un' area considerata strategica per il nostro export.

Il mercato russo, del resto, nonostante le difficoltà resta il Paese dove sono state esportate 6 milioni di paia di calzature, per un valore complessivo di 379milioni di euro. Nei primi sei mesi del 2018 l' export calzaturiero verso Mosca vale 161milioni di euro, in calo dell' 8% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nell' intera area Csi l' export italiano di calzature ha totalizzato oltre 483milioni di euro nel 2017 mentre nei primi sei mesi dell' anno le esportazioni di calzature italiane verso la Csi valgono 212milioni di euro, in calo del 5,3% in valore rispetto ai primi sei mesi del 2017. Ora il comparto auspica nell' intervento del Governo italiano, dopo l' incontro dei calzaturieri presenti a Mosca, guidati dalla presidente Pilotti, con Conte, per tornare ad essere punto di riferimento per i tanti clienti russi che amano il prodotto italiano made in m. n.

Stampa locale

Calcinaro al summit di Rimini sui sindaci e il futuro degli enti

ANCHE il sindaco Paolo Calcinaro, insieme ad altri sindaci delle Marche e al presidente di Anci Marche Maurizio Mangialardi, sta partecipando alla XXXV assemblea nazionale dell' Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani) in corso a Rimini dal titolo 'Prima cittadini. Sindaci, fuori dal luogo Comune' che nella giornata inaugurale ha visto la presenza e l'intervento del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

L'appuntamento riminese ruota intorno ad alcune parole chiave della Costituzione: lavoro, uguaglianza, cultura, salute, ambiente, identità e autonomia e ospita, parallelamente ai lavori istituzionali, anche AnciExpo, l'incontro di grandi nomi del mondo dell'imprenditoria, con oltre 150 stand in una superficie espositiva di circa dodicimila metri quadrati, con 11 sale collaterali per ospitare oltre 60 convegni. Sono in tutto nove le sessioni tematiche della plenaria, tre le tavole rotonde e circa 90 relatori presenti.

Un focus di dialogo fra amministratori, addetti ai lavori, mondo delle imprese e Governo per confrontarsi sui principali temi d'interesse degli enti locali.



le altre misure

Fondi a «Sabatini», made in e startup

Finanziamenti per 1,3 miliardi La manovra prevede il finanziamento di una serie di misure. Per la Nuova Sabatini 396 milioni fino al 2023. Per il Piano straordinario made in Italy: 90 milioni per il 2019 e 20 milioni per il 2020. Per i contratti di sviluppo: 210 milioni fino al 2021. Per la microelettronica: 460 milioni fino al 2024. Per le aree di crisi complessa: 150 milioni in due anni. Per il Fondo venture capital: 55 milioni dal 2019 al 2025.

